



**ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA  
SEDE REGIONALE PER IL LAZIO**

**INDAGINE SULL'IMPIEGO DEGLI IMMIGRATI  
EXTRACOMUNITARI NELL'AGRICOLTURA ITALIANA**

**ANNO 2009**

*di  
Claudio Liberati*

## **INDICE:**

### **1. DATI IDENTIFICATIVI DEL REDATTORE**

### **2. I SOGGETTI CONTATTATI**

### **3. AGRICOLTURA, AGROINDUSTRIA E AGRITURISMO**

### **4. NORME E ACCORDI LOCALI**

### **5. I DATI UFFICIALI**

### **6. L'INDAGINE INEA**

*6.1. Entità del fenomeno*

*6.2. Le attività svolte*

*6.3. Le provenienze*

*6.4. Periodi ed orari di lavoro*

*6.5. Contratti e retribuzioni*

*6.6. Alcuni elementi qualitativi*

*6.7. Prospettive per il 2010*

### **7. BIBLIOGRAFIA**

## **1. DATI IDENTIFICATIVI DEL REDATTORE**

### **Nome e Cognome:**

Claudio Liberati

**Anno di riferimento:** 2009

**Regione di riferimento:** Lazio.

## **2. I SOGGETTI CONTATTATI**

- Acli
- Agenzia Regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura nel Lazio
- Caritas
- CIA ROMA (INAC Istituto Nazionale Assistenza ai Cittadini)
- CGIL FLAI Lazio
- Coldiretti
- Coldiretti Lazio
- Confagricoltura
- INAIL
- INPS
- ISTAT
- Ministero dell'Interno
- Unioncamere-Infocamere-Movimprese

### **Modalità di raccolta delle informazioni:**

- Intervista diretta
- Somministrazione per e-mail

### **3. AGRICOLTURA, AGROINDUSTRIA E AGRITURISMO**

Il territorio laziale è caratterizzato da un tipo di agricoltura che, rispetto a quella tipica delle regioni del nord e del sud Italia, presenta una natura ibrida; infatti, nel Lazio mancano gli importanti consorzi del nord e allo stesso tempo sono assenti le grandi estensioni del meridione. Tale situazione rischia di comprimere la regione, quale zona di confine, in favore dei due diversi modelli agricoli circostanti, determinando una graduale riduzione delle sue realtà produttive. L'economia agricola del territorio laziale è un tipo di economia che si basa soprattutto sulla produttività delle coltivazioni erbacee e sulla zootecnia che rappresentano oltre il 60% del valore della produzione di beni e servizi del settore agricolo, a cui seguono le coltivazioni legnose con valori che si aggirano intorno al 20%. L'attività dei servizi connessi all'agricoltura incide invece per circa il 14% sulla produzione di beni e servizi del settore agricolo.

Il valore aggiunto agricolo del 2009 mostra una diminuzione rispetto all'inizio del periodo di riferimento (anno 2004), del 16%.

Dall'analisi dei comparti produttivi emerge il ruolo primario delle patate e degli ortaggi che contribuiscono alla realizzazione del 25% circa del valore della produzione agricola regionale, di quasi il 44% del complesso delle coltivazioni agricole, e oltre il 75% dell'intera produzione delle coltivazioni erbacee.

All'interno di questo gruppo di attività produttive, da rilevare è il peso del settore vivaistico con il 16% del comparto ed oltre il 5% della produzione di beni e servizi dell'agricoltura, e i cereali con circa il 7% del comparto e il 2% del totale, che rappresenta il 4% delle coltivazioni agricole. La produzione dei cereali nel 2009 diminuisce rispetto al 2004 di circa il 30%.

Tra le coltivazioni legnose, che costituiscono quasi il 34% della produzione delle coltivazioni agricole, un posto di rilievo è occupato dalle piante da frutto che contribuiscono con circa il 17% al valore della produzione agricola. Seguono i prodotti dell'olivicoltura ed i prodotti vitivinicoli rispettivamente con il 18% e il 7% del valore della produzione agricola.

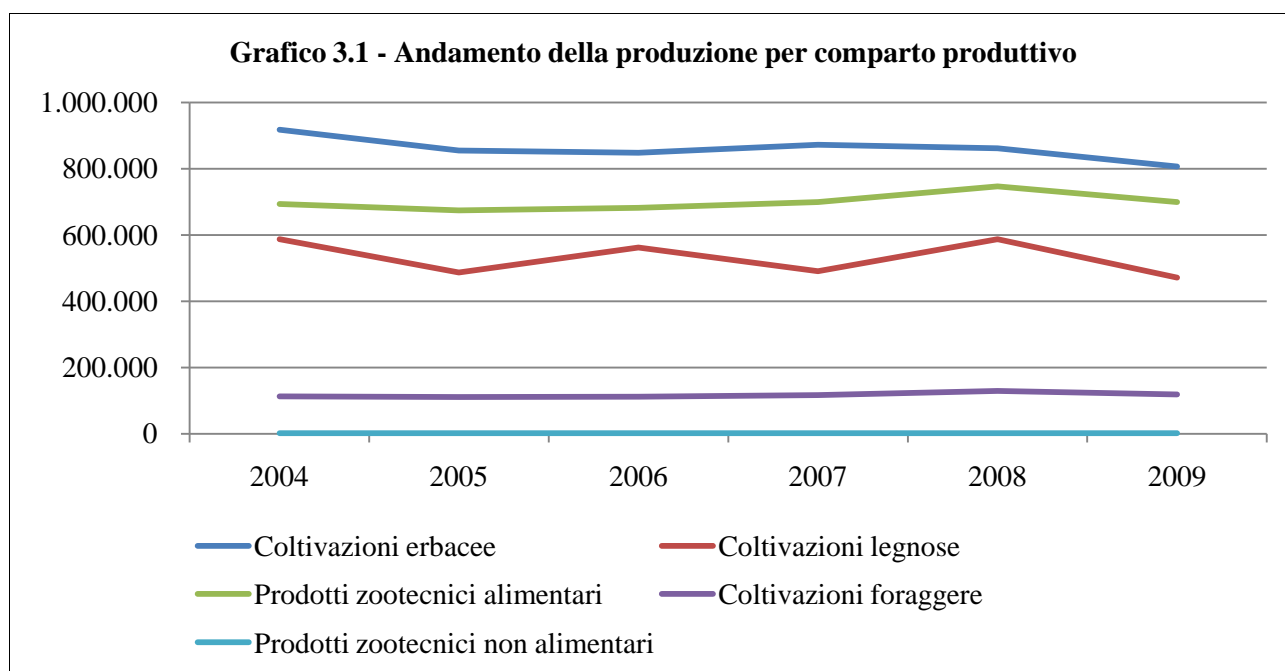
Nell'ambito dell'attività zootecnica il peso maggiore è fornito dalla produzione delle carni con quasi il 52% del comparto, che rappresenta il 25% del valore aggiunto della produzione agricola, seguito da quello del latte con circa il 43% del comparto, e il 21% del totale della regione (Tabella 3.1).

**Tabella 3.1 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base (migliaia di euro)**

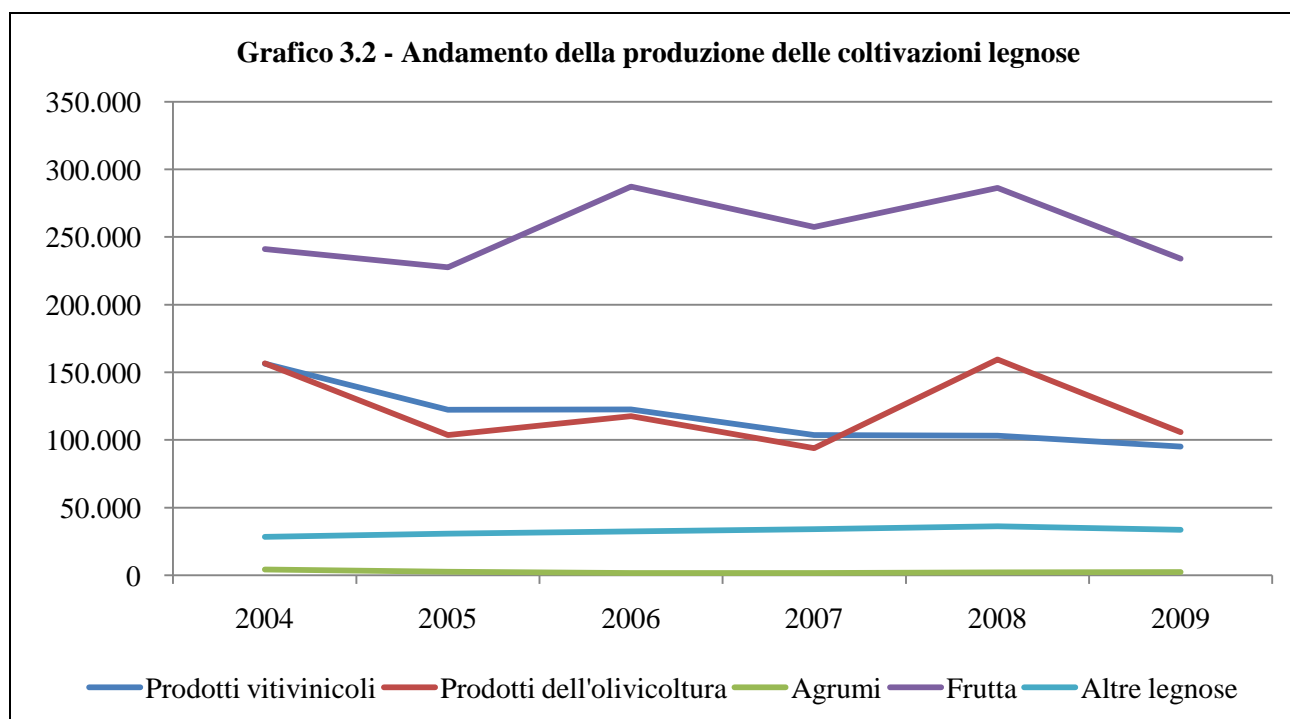
Agricoltura	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Coltivazioni agricole	1.617.307	1.452.170	1.521.092	1.479.728	1.578.054	1.395.320
Coltivazioni erbacee	917.681	854.959	847.657	872.331	861.552	806.469
<i>Cereali</i>	186.343	84.455	78.589	117.384	113.688	55.709
<i>Legumi secchi</i>	2.471	1.984	1.835	2.142	2.181	1.828
<i>Patate e ortaggi</i>	577.540	606.531	615.119	600.604	591.014	608.803
<i>Industriali</i>	22.226	24.716	13.240	11.580	8.763	10.096
<i>Fiori e piante da vaso</i>	129.102	137.273	138.874	140.622	145.906	130.033
Coltivazioni foraggere	112.807	110.252	111.800	116.643	129.081	118.149
Coltivazioni legnose	586.819	486.960	561.634	490.754	587.421	470.702
<i>Prodotti vitivinicoli</i>	156.479	122.307	122.495	103.593	103.274	95.112
<i>Prodotti dell'olivicoltura</i>	156.667	103.680	117.647	93.879	159.486	105.669
<i>Agrumi</i>	4.251	2.522	1.619	1.613	2.050	2.334
<i>Frutta</i>	241.093	227.700	287.337	257.498	286.269	234.004
<i>Altre legnose</i>	28.329	30.751	32.536	34.170	36.342	33.584
ALLEVAMENTI ZOOTECNICI	694.205	674.711	683.077	700.603	748.033	700.724
Prodotti zootecnici alimentari	693.071	673.648	681.992	699.402	746.830	699.419
<i>Carni</i>	374.186	353.452	363.495	374.051	379.317	361.582
<i>Latte</i>	287.034	290.599	285.940	290.270	330.744	298.946
<i>Uova</i>	30.667	28.267	30.712	33.515	35.641	37.282
<i>Miele</i>	1.184	1.330	1.845	1.567	1.129	1.609
Prodotti zootecnici non alimentari	1.134	1.063	1.085	1.200	1.203	1.305
ATTIVITA' DEI SERVIZI CONNESSI	281.078	284.831	298.693	317.608	332.023	330.846
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura</b>	<b>2.592.590</b>	<b>2.411.713</b>	<b>2.502.862</b>	<b>2.497.939</b>	<b>2.658.110</b>	<b>2.426.891</b>
(+) Attività secondarie (a)	54.458	52.266	58.901	64.191	69.909	68.210
(-) Attività secondarie (a)	76.518	70.398	71.926	59.869	59.697	53.388
<b>Produzione della branca agricoltura</b>	<b>2.570.529</b>	<b>2.393.581</b>	<b>2.489.837</b>	<b>2.502.261</b>	<b>2.668.323</b>	<b>2.441.713</b>
Consumi intermedi (compreso Sifim)	855.094	847.378	882.355	931.648	1.048.515	1.000.923
<b>Valore aggiunto della branca agricoltura</b>	<b>1.715.435</b>	<b>1.546.203</b>	<b>1.607.482</b>	<b>1.570.613</b>	<b>1.619.808</b>	<b>1.440.789</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Osservando il grafico 3.1 sull'andamento delle diverse attività produttive, emerge che nel periodo preso in considerazione (2004-2009) a fronte di una certa stabilità delle coltivazione foraggere, le coltivazioni legnose, invece, subiscono varie oscillazioni che raggiungono il picco massimo nel 2008 che rispetto al 2005 vede un aumento del 17% per poi diminuire notevolmente nel 2009 dell'8% rispetto all'anno precedente.

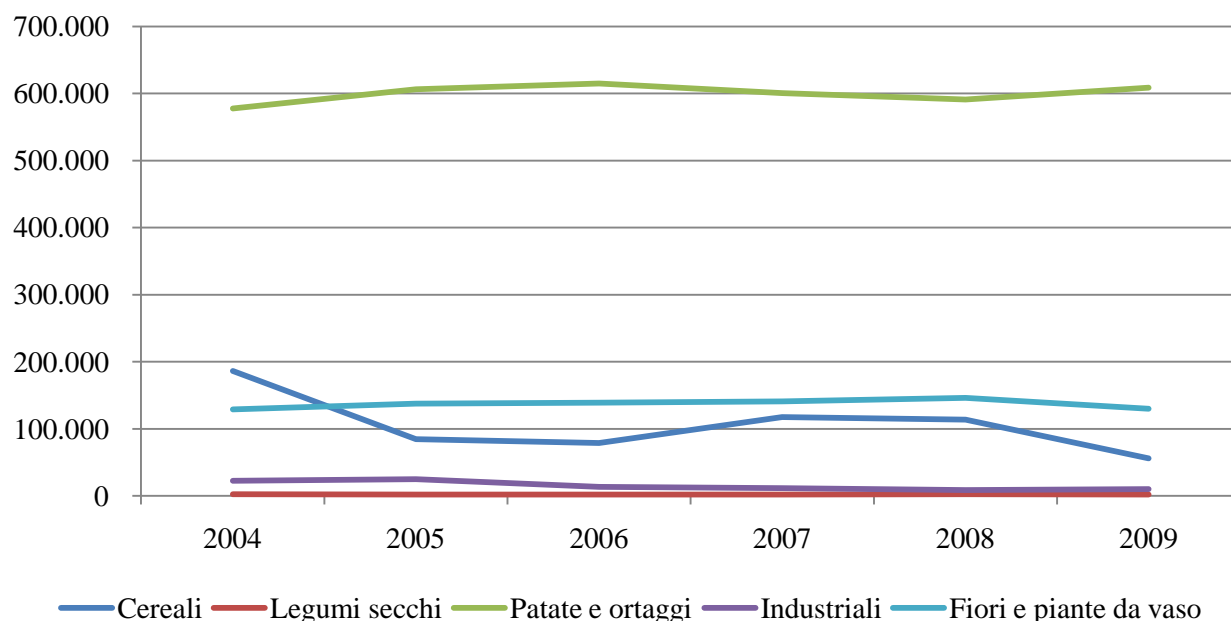


In particolare le arboree da frutto, che mostrano valori crescenti in tutto il periodo, raggiungono il picco massimo nel 2006 e nel 2008, mentre nel 2009 subiscono una diminuzione del 18% rispetto all'anno precedente. Si assiste ad un ridimensionamento dei prodotti dell'olivicoltura la cui produzione decresce nel 2009 di circa il 34% rispetto al 2008 (Grafico 3.2).



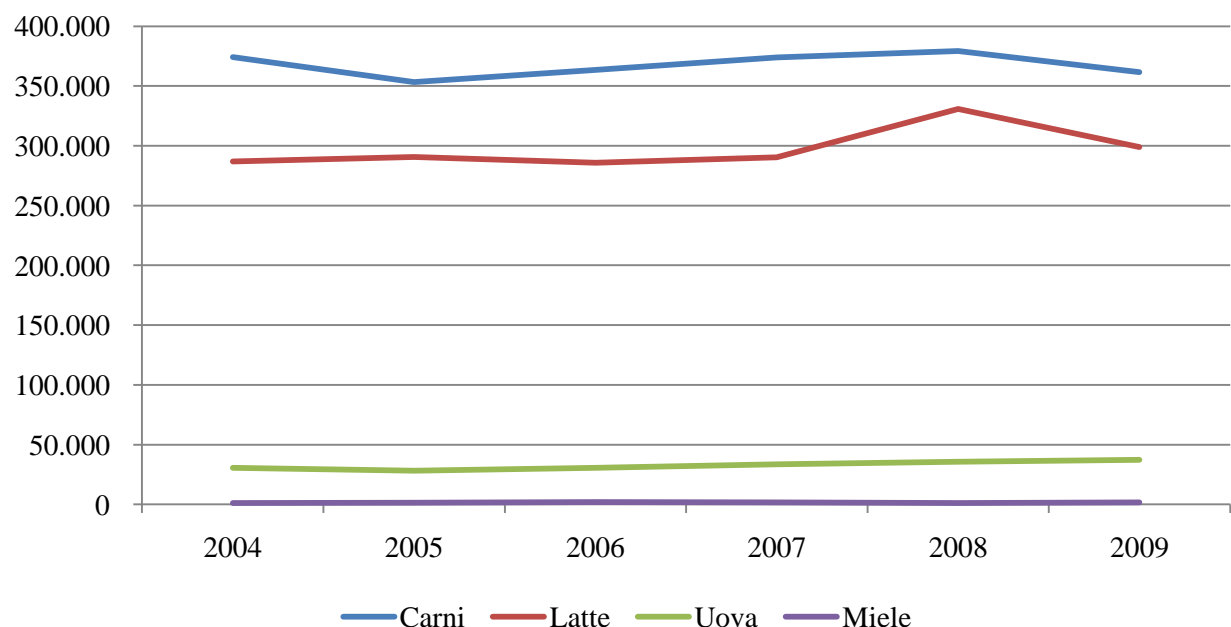
Tra le coltivazioni erbacee si riscontra un lieve aumento delle patate e degli ortaggi nel 2009 rispetto all'anno precedente del 3%; si assiste, invece, ad una notevole diminuzione dei cereali la cui produzione nel 2009 decresce del 50% rispetto al 2008 e del 70% rispetto al 2004 (Grafico 3.3).

**Grafico 3.3 - Andamento della produzione delle coltivazioni erbacee**



Nell'ambito del settore zootecnico nel 2009 diminuisce la produzione di carni di oltre il 4% in meno rispetto al 2008 e diminuisce il latte di circa il 10% in meno nel 2009 rispetto all'anno precedente (Grafico 3.4).

**Grafico 3.4 - Andamento delle produzioni zootecniche**



Dai dati Istat emerge che nel 2009 nel Lazio si registra una diminuzione del frumento tenero rispetto al 2004 di circa il 44% e rispetto al 2008 del 36%; una diminuzione del 74% si registra anche nella produzione del frumento duro rispetto al 2004 e del 44% rispetto al 2008.

Si assiste ad una diminuzione di circa il 50% nel 2009 anche nel caso della produzione di granoturco ibrido rispetto al 2004 e una diminuzione del 27% rispetto al 2008.

Si rileva, invece, nel 2009, un aumento della produzione di patate di circa il 10% rispetto all'anno precedente, ma una diminuzione che si aggira intorno al 20% rispetto al 2007, anno in cui la produzione di patate è stata più alta rispetto al periodo preso in considerazione (2004-2009).

Si evidenzia una forte diminuzione della produzione di barbabietola da zucchero nel 2009 rispetto al 2008 del 62% e soprattutto rispetto alla produzione del 2005 per un valore pari a -97%.

Nel 2009 è aumentata la produzione di girasole per un valore che si aggira intorno al 154%; in forte aumento la produzione di soia per un valore pari al 300%. È diminuita, invece, la produzione di olio del 26%.

Aumenta la produzione di latte di vacca e bufala rispetto al 2008 del 2% e dell'8% rispetto al 2004.

Nel 2009 si registra un aumento della produzione di miele pari al 50% (Tabella 3.2).

**Tabella 3.2 - Produzione ai prezzi di base dei principali prodotti agricoli (migliaia di euro)**

Agricoltura	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Frumento tenero	18.437	17.324	13.961	15.267	16.332	10.404
Frumento duro	101.052	52.850	40.410	50.902	46.810	26.188
Orzo	9.029	9.961	9.674	11.299	11.992	11.203
Riso	0	0	0	0	0	0
Granoturco ibrido	47.856	38.943	37.267	31.277	33.178	24.102
Patate	15.213	17.267	15.484	20.450	14.987	16.364
Fagioli freschi	6.332	6.332	7.110	8.888	8.443	8.110
Cipolle e porri	1.029	996	932	1.029	804	868
Carote	44.215	45.943	46.634	45.986	46.936	46.806
Carciofi	12.052	11.244	12.120	12.456	12.456	13.736
Cavoli	13.142	13.827	12.723	13.599	13.751	14.094
Cavolfiori	8.758	9.793	9.577	10.181	11.217	11.044
Indivia	4.454	4.677	4.098	3.831	3.697	3.786
Lattuga	24.615	25.393	27.485	31.620	32.301	29.966
Radicchio	4.952	5.373	5.426	5.373	5.584	5.742
Melanzane	7.366	7.446	7.807	7.927	8.287	8.247
Peperoni	15.752	16.418	15.586	13.423	11.814	13.645
Pomodori	69.146	58.490	54.186	52.436	50.929	52.162
Zucchine	71.403	74.674	79.734	84.363	84.363	82.758
Cocomeri	9.737	8.499	9.030	7.742	9.194	9.169
Poponi	8.651	8.611	8.229	8.208	8.007	8.470
Fragole	11.226	13.097	13.097	14.656	14.812	15.436
Barbabietola da zucchero	11.801	18.994	4.025	3.364	1.490	560
Tabacco	10.053	9.537	8.506	7.733	6.186	5.929
Girasole	2.079	2.204	2.495	1.871	1.705	4.325
Soia	36	72	72	36	36	144
Uva da tavola	7.321	7.434	9.208	8.151	7.510	7.321



Uva da vino venduta	49.450	45.815	45.744	41.176	41.033	44.978
Vino	65.210	62.838	60.537	42.469	38.962	40.521
Olio	149.675	85.455	106.171	93.741	166.248	122.226
Arance	3.240	2.189	1.421	1.421	1.734	1.734
Mandarini	35	35	35	35	35	35
Limoni	179	89	134	134	134	134
Clementine	413	338	263	263	301	263
Pesche	16.880	16.709	13.333	15.086	14.872	14.188
Mele	3.962	3.755	3.311	3.193	2.809	3.045
Pere	1.863	2.040	1.730	1.464	1.286	1.419
Mandorle	0	0	0	0	0	0
Nocciole	47.403	26.273	50.302	44.785	33.940	35.903
Noci	760	760	760	633	760	760
Actinidia	94.583	86.848	102.952	96.904	114.906	105.554
Carni bovine	159.293	151.511	152.970	159.293	154.916	151.268
Carni suine	50.043	48.621	50.043	51.466	52.629	53.405
Carni ovicaprine	22.660	21.244	21.244	21.598	22.306	23.368
Pollame	60.003	58.943	53.218	60.003	64.667	66.152
Latte di vacca e bufala	233.134	236.181	239.518	241.368	245.794	251.924
Latte di pecora e capra	36.802	34.381	33.016	34.567	33.699	33.512
Uova	32.067	31.443	31.484	31.506	31.817	32.504
Miele	919	1.103	1.470	1.286	735	1.103

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

#### **4. NORME ED ACCORDI LOCALI**

La Legge Regionale sull'immigrazione, *Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati*, approvata dal Consiglio Regionale del Lazio il 25 giugno 2008, stabilisce la piena uguaglianza per i cittadini immigrati del Lazio. Essa contiene disposizioni poste a tutela del diritto allo studio e all'assistenza sociale, sanitaria, abitativa e a sostegno della formazione professionale e universitaria e dell'inserimento nel mondo del lavoro, anche in forma imprenditoriale.

La suddetta legge promuove l'effettivo godimento da parte dei cittadini immigrati, al pari dei cittadini che risiedono nel territorio regionale, del diritto all'assistenza sanitaria; la possibilità di accedere ai servizi che favoriscono l'acquisto della prima casa anche per i migranti che vivono nel Lazio; prevede aiuti ai figli per un reale accesso al diritto allo studio e alla formazione professionale ed universitaria.

La Regione Lazio adotta regolarmente, con delibera della Giunta regionale, i piani di intervento in materia di immigrazione, secondo i criteri stabiliti con la DGR 31 Ottobre 2008 n. 792 (D.lgs 286/98. *Interventi in materia di immigrazione. Riparto del finanziamento e relativi criteri*), ovvero in base al numero di immigrati presenti sul territorio, compresi i detenuti, alla percentuale di

immigrati rispetto al totale della popolazione e alla condizione socio-economica dei territori di insediamento.

La Determinazione 3 dicembre 2008 n. 4162 ha ripartito la somma di euro 9.408.000,00 tra le cinque province del Lazio e secondo i criteri stabiliti dalla DGR 792/2008, come di seguito specificato: Provincia di Roma, euro 5.753.342,72; Provincia di Viterbo, euro 996.107,68; Provincia di Latina, euro 966.932,45; Provincia di Frosinone, euro 924.179,00; Provincia di Rieti, euro 767.438,04.

Con la DGR 27 febbraio 2009 n. 93 (D.lgs 286/98, *Interventi in materia di immigrazione. Approvazione dei piani degli interventi*), sono stati ammessi al finanziamento progetti con valenza sovradistrettuale e distrettuale per un importo complessivo superiore ai 2 milioni e 600 mila euro. Alla provincia di Frosinone sono destinati 924.179 euro; a quella di Rieti 767.436; a quella di Viterbo 996.107. Analoghi interventi erano stati adottati per la provincia di Roma con la DGR 22 dicembre 2008 n. 949 (“D.lgs 286/98, *Programmazione degli interventi in materia di immigrazione. Approvazione del piano degli interventi presentati dalla Provincia di Roma*).

Il Decreto 20 marzo 2009, firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 10 aprile 2009 n. 84), *Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali, nel territorio dello Stato, per l'anno 2009*, stabilisce che sono ammessi in Italia, per motivi di lavoro subordinato stagionale, i cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero entro una quota massima di 80.000 unità, al fine di rendere disponibili i lavoratori stranieri per le particolari esigenze del settore turistico e per la raccolta dei prodotti agricoli. In particolare la quota riguarda i lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, India, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina. Riguarda anche i lavoratori subordinati stagionali non comunitari dei Paesi che hanno sottoscritto o hanno intenzione di sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria quali la Tunisia, l'Albania, il Marocco, la Moldavia e l'Egitto. Il Decreto si riferisce anche agli stranieri comunitari titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2006, 2007 o 2008.

La Circolare n. 11/2009 del Ministero del lavoro (9 aprile 2009) regola le autorizzazioni per i lavoratori stagionali extracomunitari, assegnando le quote maggiori a Emilia Romagna (8.000), Veneto (8.000), Lazio (7.900), Campania (7.100), Puglia (6.500), Sicilia (5.700) e Calabria (5.400). La Direzione Generale dell'Immigrazione ha mantenuto a disposizione ulteriori 5.000 unità, da autorizzare successivamente in base ad eventuali fabbisogni territoriali.

La legge 15 luglio 2009, n. 94, *Disposizioni in materia di sicurezza pubblica*, ha apportato considerevoli modifiche alla disciplina in materia di immigrazione. La suddetta legge modifica il *Testo Unico 286/1998 delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*. La novità più rilevante riguarda l'introduzione del nuovo reato di “ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato”. In particolare l'art. 1, comma 16, lettera a) inserisce nel Testo unico immigrazione l'art. 10 *bis* che qualifica la nuova fattispecie di reato come contravvenzione e prevede l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro.

La legge n. 94 del 2009 introduce inoltre l'art. 4 *bis* che istituisce e disciplina la nuova figura dell'*Accordo di integrazione*. La norma dispone che, contestualmente alla presentazione della domanda di rilascio del permesso di soggiorno, lo straniero è obbligato a sottoscrivere un accordo di integrazione (che costituisce condizione necessaria ai fini del rilascio del permesso di soggiorno), articolato per crediti, impegnandosi in tal modo a condividere specifici obiettivi di integrazione, conseguibili per tutto l'arco temporale di validità del permesso di soggiorno.

La legge 3 agosto 2009, n. 102, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, recante provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali* (G.U. n. 179 del 4 agosto 2009 - supplemento ordinario n. 140), disciplina all'art. 1 *ter* la regolarizzazione dei rapporti di lavoro instaurati in modo non conforme a legge con il personale adibito ad attività di assistenza a persona non autosufficiente e di sostegno alle famiglie.

Il Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) del 1° aprile 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 91 del 20 aprile 2010, sulla *Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso in Italia dei lavoratori extracomunitari stagionali e di altre categorie nel territorio dello Stato per l'anno 2010*, autorizza l'ingresso di 80.000 lavoratori non comunitari per motivi di lavoro subordinato stagionale, di 4.000 cittadini stranieri non comunitari per motivi di lavoro autonomo, nonché di 2.000 cittadini non comunitari che abbiano completato programmi di istruzione e formazione nel Paese di origine.

## **5. I DATI UFFICIALI**

L'immigrazione rappresenta uno dei fenomeni più rilevanti della nostra società, caratterizzata sempre più da un apporto crescente di popolazione straniera a livello demografico e occupazionale. La presenza di lavoratori immigrati, in particolare nel settore agricolo, riguarda l'intera società italiana chiamata a salvaguardare un settore di eccellenza. Anche in Italia, come nel resto d'Europa, si verifica un crescente fabbisogno di manodopera immigrata, soprattutto stagionale, a causa della costante riduzione degli occupati locali nel settore agricolo.

I rapporti di lavoro stagionali durano da un minimo di venti giorni ad un massimo di nove mesi e coinvolgono persone autorizzate a venire direttamente dall'estero, mentre altri tipi di rapporti di lavoro a tempo determinato vengono stipulati con lavoratori già presenti sul territorio nazionale ed in possesso di permesso di soggiorno per lavoro. La popolazione straniera nel Lazio è censita principalmente attraverso le statistiche sugli stranieri residenti e da quelle sui permessi di soggiorno in vigore; in particolare le seconde quantificano la presenza regolare, indipendentemente dall'iscrizione anagrafica, sulla base dei permessi di soggiorno che alla data di riferimento risultano in vigore e di quelli che, seppure scaduti, vengono successivamente prorogati e che sono pertanto riconducibili a cittadini stranieri da considerare regolarmente presenti.

La possibilità di conoscere l'effettiva dimensione della presenza straniera nel Lazio risente della difficoltà di quantificare il fenomeno della clandestinità, o della presenza straniera irregolare.

Dai dati Istat emerge che nel III trimestre 2009 risultano 23.009 occupati in Italia di cui 13.820 maschi e 9.189 femmine. L'incidenza dei maschi occupati rispetto al totale è del 60%, l'incidenza degli occupati di sesso femminile raggiunge circa il 40%.

Nel settore agricolo risultano occupati 642 maschi e 251 femmine che sul totale dei lavoratori impiegati in agricoltura (893 unità) influiscono rispettivamente per il 71% ed il 28%; sul totale degli occupati in Italia, i maschi dipendenti nel settore agricolo incidono con un valore che si aggira intorno al 3%, mentre le femmine dell'1%. Nell'ambito del settore industriale gli occupati di sesso maschile rappresentano circa l'80% del totale degli occupati nell'industria, le femmine, invece, il 20%. Il peso degli occupati maschi sul totale del Lazio è del 23%, quello delle femmine circa il 6%. Nel settore dei servizi gli occupati di sesso maschile esercitano un'influenza di circa il 51% sul totale degli occupati del settore, le femmine, invece, del 49%. Gli occupati maschi incidono sul totale del Lazio per il 34%, il peso esercitato dalle femmine si aggira intorno al 33% (Tabella 5.1).

**Tabella 5.1 - Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione, sesso 3° trimestre 2009 (in migliaia)**

Attività	Sesso	Lazio	Centro	Italia
Agricoltura	Maschi	28	93	642
	Femmine	12	37	251
Industria	Maschi	341	971	5.298
	Femmine	52	237	1.350
Servizi	Maschi	970	1.753	7.880
	Femmine	825	1.726	7.588
Totale	<b>Maschi</b>	<b>1.339</b>	<b>2.817</b>	<b>13.820</b>
	<b>Femmine</b>	<b>889</b>	<b>2.000</b>	<b>9.189</b>
	<b>Totale</b>	<b>2.228</b>	<b>4.817</b>	<b>23.009</b>

*Fonte: elaborazioni su dati Istat*

Dai dati forniti dall'Inps, nel 2008 gli occupati extracomunitari con contratto regolare di lavoro nel Lazio risultano 5.758, di cui l'83% di sesso maschile e il 16% di sesso femminile.

Il numero maggiore di lavoratori immigrati è presente nella provincia di Latina con 4.082 unità. Roma presenta la più alta concentrazione di lavoratori extracomunitari maschi con contratto di lavoro a tempo indeterminato (264 unità), pari al 46% del totale dei lavoratori immigrati maschi presenti nella capitale. Di contro, il numero più basso si riscontra a Viterbo (34 unità) con un'incidenza pari al 7% sul totale dei lavoratori extracomunitari maschi.

Le lavoratrici immigrate hanno in prevalenza un contratto di lavoro a tempo determinato; Latina, con 687 unità, è la provincia che incide in maniera più importante, con un valore pari al 98%, sul totale delle lavoratrici extracomunitarie presenti nella provincia (Tabella 5.2)

**Tabella 5.2 - Occupati extracomunitari, per tipologia di contratto, provincia e sesso, 2008**

Province	Oti			Otd			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Frosinone	3	44	47	8	58	66	11	102	113
Latina	10	167	177	687	3.218	3.905	697	3.385	4.082
Rieti	7	100	107	50	230	280	57	330	387
Roma	16	264	280	98	303	401	114	567	681
Viterbo	0	34	34	50	411	461	50	445	495
<b>Lazio</b>	<b>36</b>	<b>609</b>	<b>645</b>	<b>893</b>	<b>4.220</b>	<b>5.113</b>	<b>929</b>	<b>4.829</b>	<b>5.758</b>

*Fonte: elaborazioni su dati INPS*

Secondo il VI Rapporto dell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, promosso dalla Caritas in collaborazione con la Camera di Commercio e la Provincia di Roma, sono 366.360 i cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2009 nei 121 comuni della provincia di Roma e nei suoi 17 distretti socio-sanitari. La loro incidenza è pari all'8,9% (media nazionale 6,5%) su una popolazione provinciale di 4.110.035 abitanti. Notevole è la presenza femminile che si attesta sul 53,8% (media nazionale 50,8%). Altri 9.912 stranieri sono presenti a Rieti, 19.144 a Frosinone, 23.843 a Viterbo, 30.892 a Latina, per un totale nel Lazio di 450.151 residenti stranieri, tra immigrati di prima generazione e nati sul posto, e un'incidenza dell'8% sulla popolazione della regione (5.626.710 abitanti). Dal 2002 al 2008 la presenza immigrata nella provincia di Roma è aumentata del 157% e altrettanto si è registrato nella provincia laziale di Rieti (+248%), Viterbo (+235%) e Latina (+276%). Secondo i dati del Comune di Roma, forniti dal sopracitato *Osservatorio Romano sulle Migrazioni*, al 1° gennaio 2009 la popolazione straniera complessiva totalizza 293.948 residenti (di cui 53% donne) e registra un aumento di 24.299 unità rispetto al 2007. Nel comune di Roma, come nell'insieme della provincia, in dieci anni l'incidenza sul totale dei residenti è passata dal 4% del 1998 al 10%. Le provenienze nella capitale sono caratterizzate dalla prevalenza euro-asiatica: Europa 45%, Asia 27%, Africa 14%, America 12%. I romeni, aumentati di 15.543 unità, sono 57.540 e incidono per il 19% sulla presenza straniera totale; segue la comunità filippina (31.068 unità) e quella polacca (14.000). Superano le 10.000 unità anche il Bangladesh (12.108), il Perù (11.157) e la Cina (10.435).

Secondo i dati forniti dal *Dossier Immigrazione 2009*, tra i settori lavorativi in cui il Lazio nel corso del 2008 ha dimostrato una certa capacità di assorbimento di lavoratori immigrati ha prevalso quello dei servizi, dove la regione ha concentrato il 63% di tali occupati; la provincia di Latina si è confermata come polo agricolo regionale (29%), seguita da Viterbo (20%), Rieti (17%), Frosinone (3%) e Roma (2%) (Tabella 5.3).

**Tabella 5.3 - Occupati nati all'estero per sesso e settore (2008)**

Province	Occupati nati estero	% Donne	% Agricoltura e pesca	% Industria	% Servizi	Non determinato
Frosinone	12.892	34,8%	3,5%	46,2%	46,4%	3,9%
Latina	25.601	33,1%	29,1%	32,0%	37,5%	1,4%
Rieti	4.254	33,6%	17,1%	38,7%	41,8%	2,4%
Roma	230.171	41,4%	2,0%	25,3%	69,4%	3,3%
Viterbo	11.229	33,3%	20,8%	38,9%	37,6%	2,8%
<b>Lazio</b>	<b>284.147</b>	<b>39,9%</b>	<b>5,5%</b>	<b>27,6%</b>	<b>63,8%</b>	<b>3,2%</b>
<b>Italia</b>	<b>2.998.462</b>	<b>43,3%</b>	<b>7,7%</b>	<b>33,5%</b>	<b>54,5%</b>	<b>4,2%</b>

Fonte: Dossier statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Inail

Dai dati Inail elaborati dal *Dossier Immigrazione 2009*, emerge che al 31/12/2008 gli occupati nel settore dell'agricoltura e della pesca rappresentano poco più del 5%; il settore che vede una maggiore occupazione è quello dei servizi con il 63%, mentre l'industria meccanica registra il dato più basso con lo 0,3% (Tabella 5.4).

**Tabella 5.4 - Settori di occupazione Lazio (31-12-2008)**

Settore	V.a.	%
Agricoltura e pesca	15.505	5,5%
Industria:totale	78.874	27,8%
Industria in senso stretto	21.133	7,4%
di cui Metalli	4.731	1,7%
di cui Tessile	1.627	0,6%
di cui Alimentare	4.456	1,6%
di cui Meccanica	946	0,3%
di cui Altre Industrie	9.373	3,3%
Costruzioni	56.712	20,0%
Servizi:totale	180.809	63,6%
di cui Commercio all'ingrosso	8.497	3,0%
di cui Commercio al dettaglio	16.394	5,8%
di cui Servizi alle imprese	45.717	16,1%
di cui Attività presso famiglie	22.840	8,0%
di cui Sanità	32.158	11,3%
di cui Alberghi e ristoranti	19.063	6,7%
di cui Trasporti	27.427	9,7%
Attività non determinate	8.959	3,2%
<b>TOTALE</b>	<b>284.147</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Dossier statistico Immigrazione Caritas Migrantes Elaborazione dati Inail

Dai dati del Ministero dell'Interno si evince che la provincia laziale dove è maggiore la presenza di extracomunitari è Roma con 186.355 unità (compresi i minori di 14 anni) con un valore che si

aggira intorno all'83% del totale degli extracomunitari presenti nel Lazio. Dei maggiori di 14 anni, 72.196 unità sono di sesso maschile con una incidenza pari al 32% sul totale degli extracomunitari presenti nella regione; maggiore risulta, invece, la presenza di immigrati di sesso femminile (85.977), con un valore che si attesta al di sopra del 38%.

Roma si classifica al primo posto anche in merito alla presenza di extracomunitari minori di 14 anni (28.182 unità), che rappresentano circa il 13% del totale degli extracomunitari del Lazio, con una incidenza maschile che si aggira intorno al 7% e femminile che raggiunge quasi il 6%. A Roma, gli extracomunitari minori di 14 anni di sesso femminile (12.663) rappresentano il 35% del totale regionale dei minori di 14 anni, i maschi (15.519), invece, il 43%.

Al pari di Roma, anche le province di Frosinone, Rieti e Viterbo presentano una maggioranza di extracomunitari di sesso femminile. A Latina, invece, è superiore il numero dei maschi (Tabella 5.5).

**Tabella 5.5 - Extracomunitari soggiornanti nel Lazio per provincia (2009)**

Province	maggiori 14 anni			minori 14 anni			totale		
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Frosinone	3.561	3.189	<b>6.750</b>	929	977	<b>1.906</b>	4.490	4.166	<b>8.656</b>
Latina	5.858	6.035	<b>11.893</b>	1.157	1.455	<b>2.612</b>	7.015	7.490	<b>14.505</b>
Rieti	2.052	1.748	<b>3.800</b>	403	459	<b>862</b>	2.455	2.207	<b>4.662</b>
Roma	85.977	72.196	<b>158.173</b>	12.663	15.519	<b>28.182</b>	98.640	87.715	<b>186.355</b>
Viterbo	4.717	4.284	<b>9.001</b>	1.076	1.114	<b>2.190</b>	5.793	5.398	<b>11.191</b>
<b>Lazio</b>	<b>102.165</b>	<b>87.452</b>	<b>189.617</b>	<b>16.228</b>	<b>19.524</b>	<b>35.752</b>	<b>118.393</b>	<b>106.976</b>	<b>225.369</b>

*Fonte Elaborazione dati Ministero Interno*

Anche dal confronto dei dati relativi alla presenza degli extracomunitari soggiornanti nel Lazio nel periodo 2008-2009, emerge che Roma è la provincia che ospita il maggior numero di extracomunitari. Occorre però evidenziare che nel 2009, la loro presenza nella capitale, rispetto al 2008, è diminuita di circa il 6%.

Nel 2009 Rieti è la provincia che presenta il numero inferiore di extracomunitari (3.800 unità) con una incidenza pari al 2% sul totale della popolazione immigrata presente nella regione (Tabella 5.6).

**Tabella 5.6 - Extracomunitari soggiornanti nel Lazio per provincia (2008-2009)**

Province	valori assoluti						variazioni % 09/08		
	2008			2009					
	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale	femmine	maschi	totale
Frosinone	3.470	3.098	6.568	3.561	3.189	6.750	2,6%	2,9%	2,8%
Latina	5.635	5.524	11.159	5.858	6.035	11.893	4,0%	9,3%	6,6%
Rieti	1.697	1.513	3.210	2.052	1.748	3.800	20,9%	15,5%	18,4%
Roma	88.214	79.467	167.681	85.977	72.196	158.173	-2,5%	-9,1%	-5,7%
Viterbo	4.773	4.556	9.329	4.717	4.284	9.001	-1,2%	-6,0%	-3,5%
<b>Totale</b>	<b>103.789</b>	<b>94.158</b>	<b>197.947</b>	<b>102.165</b>	<b>87.452</b>	<b>189.617</b>	<b>-1,6%</b>	<b>-7,1%</b>	<b>-4,2%</b>

*Fonte: elaborazione su dati Ministero Interno*

Secondo il X Rapporto Upi Lazio-Eures 2009, il numero degli stranieri presenti nelle cinque province del Lazio è raddoppiato in dieci anni. Emerge il carattere sempre più multietnico della regione e Roma rappresenta la provincia che registra la crescita più importante.

Se osserviamo il fenomeno immigrazione in riferimento alla sua influenza sull'intero territorio nazionale, i dati Istat ci informano che a livello nazionale la distribuzione per paese di cittadinanza degli stranieri residenti in Italia è piuttosto concentrata. Al 1° gennaio 2009 i cittadini dei primi sedici paesi in ordine di numerosità nel loro insieme costituiscono il 75% (circa 3000 individui) della popolazione straniera residente in Italia. Prendendo in considerazione i primi cinque paesi (Romania, Albania, Marocco, Repubblica Popolare Cinese, Ucraina), si arriva al 50% (1.966 mila). I cittadini romeni, con quasi 800.000 residenti al 1° gennaio 2009, costituiscono la comunità straniera più numerosa (20%); rispetto al 1° gennaio 2008 essi sono aumentati del 27%. Al secondo posto, in ordine di importanza numerica, si classifica la comunità albanese, con oltre 441.000 residenti e un incremento rispetto al 1° gennaio 2008 di circa il 10%. Seguono i cittadini marocchini, che nel 2008 sono aumentati del 10%, raggiungendo le circa 404.000 presenze, i cinesi (oltre 170.000, +8%) e gli ucraini (circa 154.000, +16%). Aumenta del 30% la presenza dei cittadini della Moldova, che al 1° gennaio 2009 sono oltre 89.000 (Tabella 5.7).

**Tabella 5.7 - Popolazione straniera residente per sesso e paese di cittadinanza – primi 16 paesi, al 1° gennaio 2008 e 2009**

Cittadinanza	01-gen-08		01-gen-09	
	totale	M/F %	totale	M/F %
Romania	625.278	88,9%	796.477	88,2%
Albania	401.949	123,6%	441.396	121,2%
Marocco	365.908	144,9%	403.592	137,6%
Cina,Rep Pop	156.519	111,2%	170.265	109,1%
Ucraina	132.718	24,3%	153.998	25,2%
Filippine	105.675	70,9%	113.686	72,0%
Tunisia	93.601	185,3%	100.112	178,6%
Polonia	90.218	42,4%	99.389	42,8%
Macedonia,ex Rep Jugos	78.090	135,9%	89.066	132,7%
India	77.432	148,9%	91.855	144,7%
Ecuador	73.235	66,2%	80.070	68,5%
Perù	70.755	64,8%	77.629	66,1%
Egitto	69.572	239,5%	74.599	230,0%
Moldova	68.591	50,6%	89.424	50,5%
Senegal	62.620	416,8%	67.510	369,3%
Serbia e Montenegro	68.542	123,9%		
Sri lanka			68.738	124,7%
<b>Totale</b>	<b>2.540.703</b>		<b>2.917.806</b>	

*Fonte: elaborazione dati Istat*

Dai dati del Ministero della Pubblica Istruzione, elaborati dalla Caritas/Migrantes per il *Dossier Statistico Immigrazione 2009*, si rileva che nel Lazio vi è una massiccia presenza di europei (oltre il



62%), tra i quali i nuovi 12 paesi UE detengono da soli una fetta importante, pari al 43,3%. Sono presenti in minore quantità i nordafricani, che rappresentano il 6,3%; le altre aree di provenienza sono in linea con le quote nazionali. Nel Lazio la Romania conta il 37,2% degli alunni di cittadinanza estera; seguono l'Albania con il 6,3%, le Filippine (6%) la Polonia (4,5%), il Perù (3,6%), l'Ucraina (circa il 3%) e la Cina (2,8%). Nella provincia di Frosinone si registra una incidenza percentuale di alunni marocchini dell'11%; a Latina gli indiani rappresentano il 10%; a Rieti i macedoni raggiungono l'11%.

Secondo i dati forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione, relativi all'anno scolastico 2008/2009, a Roma i 17.879 alunni stranieri nati in Italia rappresentano circa il 3% del totale degli scolari non italiani. Rieti presenta il minor numero di alunni stranieri nati in Italia (439 ragazzi). La capitale, con 48.648 alunni non italiani, rappresenta il 79% del totale laziale, mentre all'ultimo posto si classifica Rieti con 1.622 alunni stranieri che costituiscono circa il 3% del totale regionale (Tabella 5.8).

**Tabella 5.8 - Alunni italiani e stranieri per provincia (a.s. 2008/2009)**

Province	Totale		Stranieri		Stranieri nati Italia	
Frosinone	<b>75.829</b>	<b>9,2%</b>	3.182	5,2%	740	3,5%
Latina	<b>86.464</b>	<b>10,5%</b>	4.583	7,4%	1.021	4,9%
Rieti	<b>22.230</b>	<b>2,7%</b>	1.622	2,6%	439	2,1%
Roma	<b>595.094</b>	<b>72,4%</b>	48.648	79,0%	17.879	84,9%
Viterbo	<b>41.830</b>	<b>5,1%</b>	3.514	5,7%	971	4,6%
<b>Lazio</b>	<b>821.447</b>	<b>100,0%</b>	<b>61.549</b>	<b>100,0%</b>	<b>21.050</b>	<b>100,0%</b>

*Fonte: Dossier statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati MPI*

Secondo Movimprese nel I trimestre del 2009 sono stati 9.975 gli immigrati che hanno aperto un'impresa individuale iscrivendo i loro nomi nei registri della Camera di Commercio, mentre altri 7.612 hanno chiesto la cancellazione. Il bilancio demografico del I trimestre chiude quindi in attivo per gli imprenditori immigrati che aumentano di 2.363 unità (pari ad un tasso di crescita dell'1% a fronte di una diminuzione dell'1% fatto registrare dal complesso delle imprese individuali portando, a fine marzo 2009, il numero delle imprese individuali con un titolare nato in un paese non appartenente all'UE al valore di 242.969 unità, pari al 7% di tutte le imprese individuali italiane (3.396.224).

Secondo i dati relativi al II trimestre 2009 evidenziati da Movimprese, le imprese aperte sono state 9.915 (753 in meno rispetto allo stesso periodo del 2008), mentre 5.789 sono state le imprese che hanno chiuso l'attività (744 in più rispetto al 2008). Il saldo del II trimestre 2009 è risultato pari a 4.126 unità in più rispetto alla fine di marzo (nel 2008 era stato di 5.623), corrispondente ad una crescita relativa dello stock di queste imprese del +1,7%, di poco superiore al dato medio nazionale riferito alle imprese individuali (circa +0,3%).

La Toscana si conferma terra di elezione per l'imprenditoria immigrata che, nelle tradizioni manifatturiere e artigianali della regione trova un terreno favorevole per un insediamento diffuso,

ma le presenze più consistenti si registrano in Lombardia con 46.032 imprese, che rappresentano oltre l'1% del totale delle imprese a livello nazionale. Nel Lazio le 20.786 imprese con titolare immigrato costituiscono il 6% del totale delle imprese presenti nel nostro paese e circa l'8% del totale delle imprese situate nell'intera regione (Tabella 5.9).

**Tabella 5.9 - Imprese individuali con titolare immigrato da paesi non UE: distribuzione per regioni (30-06-09)**

Regione	imprese individuali			
	con titolare UE	totale imprese	% imprese di immigrati sul totale	var % sul trimestre precedente
Abruzzo	6.354	94.920	6,7%	0,1%
Basilicata	1.065	44.435	2,4%	0,0%
Calabria	7.263	125.445	5,8%	0,1%
Campania	15.443	305.470	5,1%	0,1%
Emilia-Romagna	25.188	257.480	9,8%	0,1%
Friuli-Venezia Giulia	5.713	63.225	9,0%	0,0%
<b>LAZIO</b>	<b>20.786</b>	<b>264.518</b>	<b>7,9%</b>	<b>0,0%</b>
Liguria	9.183	91.062	10,1%	0,3%
Lombardia	46.032	432.529	10,6%	0,1%
Marche	7.898	105.942	7,5%	0,2%
Molise	963	25.877	3,7%	0,0%
Piemonte	18.788	271.154	6,9%	0,1%
Puglia	8.424	264.611	3,2%	0,1%
Sardegna	5.208	108.045	4,8%	0,0%
Sicilia	13.410	312.895	4,3%	0,2%
Toscana	26.337	222.693	11,8%	0,2%
Trentino-Alto Adige	2.997	67.320	4,5%	0,1%
Umbria	3.425	53.503	6,4%	0,1%
Valle d'aosta	326	7.834	4,2%	0,3%
Veneto	22.323	277.121	8,1%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>247.126</b>	<b>3.396.079</b>	<b>7,3%</b>	<b>0,1%</b>

*Fonte: Unioncamere- Infocamere, Movimprese*

Secondo Movimprese a livello provinciale, al 30 giugno 2009, è Roma, con 17.050 imprese con titolare non UE, a classificarsi al primo posto nel Lazio. La capitale esprime l'82% delle attività imprenditoriali condotte da extracomunitari, sul totale delle imprese presenti in tutto il territorio regionale gestite da imprenditori non appartenenti all'Unione Europea; rappresenta, invece, il 10% del totale delle imprese presenti a Roma.

All'ultimo posto si classifica Rieti con 321 imprese condotte da extracomunitari che rappresentano poco più dell'1% del totale regionale delle imprese gestite da immigrati, ed il 3% del totale delle imprese presenti a Rieti.

Il totale delle imprese della capitale costituisce circa il 64% delle attività imprenditoriali presenti nel Lazio (Tab. 5.10).

**Tabella 5.10 - Imprese individuali per provincia (30-06-09)**

Province	imprese individuali		% non UE sul totale
	con titolare non UE	totale	
Roma	17.050	169.086	10,1%
Frosinone	1.293	26.431	4,9%
Latina	1.264	32.795	3,9%
Viterbo	858	25.952	3,3%
Rieti	321	10.254	3,1%
<b>LAZIO</b>	<b>20.786</b>	<b>264.518</b>	<b>7,9%</b>

*Fonte: elaborazione su dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese*

Dai dati Unioncamere-Infocamere, Movimprese emerge che, nell'ambito delle attività manifatturiere, è fortemente sentita la tradizione artigianale cinese che con 14.177 imprese, rappresenta oltre il 73% di tutte le iniziative individuali immigrate del settore. Si segnalano anche altre *leadership* settoriali al di sopra della soglia del 30%, soprattutto nel settore delle costruzioni dove emerge l'Albania, con 21.627 imprese, che rappresenta poco più del 48% di tutto il comparto. Anche nel settore dell'agricoltura al primo posto si classifica l'Albania, con 545 imprese, che incidono per oltre il 35% sull'intero comparto. All'ultimo posto si posiziona il Marocco con 182 imprese con un peso che si aggira al 12% sul totale delle imprese agricole (Tab. 5.11).

**Tabella 5.11 - Le specializzazioni settoriali degli imprenditori individuali non UE per paese di provenienza**

Nazionalità	Agricoltura	Attività manifatturiere	Costruzioni
Albania	545	1.269	21.627
Tunisia	371	873	6.709
Marocco	182	1.635	7.152
Egitto	-	1.319	4.908
Serbia e Montenegro	253	-	4.430
Macedonia	196	-	-
Cina	-	14.177	-
<b>Totale</b>	<b>1.547</b>	<b>19.273</b>	<b>44.826</b>

*Fonte Unioncamere-Infocamere Movimprese*

In base ai dati forniti dal CNA, elaborati dal *Dossier Immigrazione 2009*, aggiornati al 31 maggio 2009, il Lazio continua la sua ascesa tra le regioni con il maggior numero di imprese costituite da titolari con cittadinanza estera. Nella classifica nazionale, infatti, il Lazio rappresenta la quinta regione, con 19.888 imprese pari al 10,5%, mentre nel 2006 ne possedeva il 9,3%. Il Lazio è preceduto dalla Lombardia (43.896 imprese), dall'Emilia Romagna (22.360 imprese), dalla Toscana (21.978) e dal Piemonte (21.309). In merito ai settori lavorativi, rimane al primo posto il commercio

con la novità che mentre nel 2007 il settore copriva il 56,5% di tali imprese a livello regionale, alla metà del 2009 raggiungeva invece il 44,4%, per un numero complessivo di 8.830 ditte.

Al secondo posto si colloca il settore delle costruzioni, con un'incidenza regionale di circa il 28% con un numero pari a 5.545 imprese.

Il terzo posto spetta ai servizi professionali con poco più del 10% delle imprese, 2.107 in valore assoluto. Seguono i settori della manifattura (6,7%), delle poste e telecomunicazioni (2,7%), di alberghi e ristoranti (2,4%), dell'agricoltura (1,9%), dei servizi personali (1,4%) ed altri minori. La nazionalità con maggiore vocazione all'impresa è soprattutto quella romena, seguono il Bangladesh, il Marocco, la Cina e l'Egitto.

Secondo i dati raccolti da Unioncamere, le assunzioni non stagionali di lavoratori immigrati previste dalle imprese industriali, dai servizi e dall'agricoltura per l'anno 2009, si sarebbero potute attestare al massimo a 92.500 unità, poco più del 17% rispetto al totale delle entrate previste nel mondo del lavoro dalle imprese del settore privato.

Nell'ambito delle assunzioni nel settore agricolo, rispetto al picco massimo raggiunto nel 2007, quando la domanda di immigrati non stagionali raggiunse 8.200 unità, con circa il 3,5% del totale delle assunzioni, nel 2009, invece, con 3.400 unità, l'incidenza di questi lavoratori sul totale delle assunzioni rappresenta quasi il 3,7% (Tabella 5.12).

**Tabella 5.12 - Dinamica delle previsioni di assunzioni non stagionali di lavoratori immigrati**

Anni	Assunzioni previste v.a.		
	Industria	Agricoltura e servizi	Totale
2001	145.000	2.400	<b>147.400</b>
2002	163.800	2.600	<b>166.400</b>
2003	224.400	4.900	<b>229.300</b>
2004	195.000	5.600	<b>200.600</b>
2005	182.900	3.900	<b>186.800</b>
2006	162.300	4.800	<b>167.100</b>
2007	227.600	8.200	<b>235.800</b>
2008	167.800	4.100	<b>171.900</b>
2009	89.100	3.400	<b>92.500</b>

*Fonte: Unincamere- Ministero del Lavoro*

Secondo Unioncamere, nel 2009 le imprese prevedono un forte incremento delle entrate stagionali di personale immigrato, fino ad un massimo di 231.000 unità, pari a circa l'8% in più rispetto al 2008. Questo determina un aumento della quota di assunzioni stagionali di personale immigrato sul totale delle assunzioni stagionali, che potrà raggiungere il 27% del totale. I lavoratori immigrati stagionali sono richiesti in misura più consistente dalle imprese agricole; nel 2009, infatti, il loro numero arriva a toccare il valore di 161.500 unità, in considerevole crescita rispetto all'anno precedente (+6%), pari ad un'incidenza del 39% sul totale delle assunzioni stagionali complessive del settore agricolo. Le assunzioni nel settore industriale e nei servizi raggiungono complessivamente le 69.500 unità con un valore del 12% in più rispetto al 2008 (Tabella 5.13).

**Tabella 5.13 - Confronto 2008-2009 delle assunzioni stagionali di lavoratori immigrati**

anni	industria	agricoltura e servizi	totale
2008	62.000	152.100	214.100
2009	69.500	161.500	231.000
var %	12,1%	6,2%	7,9%

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro

Secondo il VI Rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni, le 326.682 imprese (di italiani e stranieri) attive nella provincia di Roma sono ripartite per il 4,6% in agricoltura, l'8,5% nell'industria, il 15,4% nelle costruzioni, il 65,4% nei servizi. Il settore agricolo esercita un impatto ridotto sulla produzione della ricchezza (0,4% della ricchezza prodotta), mentre l'impatto maggiore è esercitato dal settore dei servizi (86,4%). Importante l'imprenditoria femminile che, tra giugno 2008 e giugno 2009, ha conosciuto nell'area romano-laziale la più elevata crescita tanto da collocare il Lazio al terzo posto dopo la Lombardia e la Toscana. Gli immigrati, anche nel periodo di crisi, sono riusciti ad aumentare il numero delle aziende; secondo il Rapporto della Fondazione Ethnoland *ImmigratiImprenditori* (Edizioni Idos, 2009), in dieci anni potrebbe raddoppiare il numero delle imprese. Alla fine del 2008 i lavoratori immigrati hanno inciso per il 9,7% sull'occupazione complessiva, rispetto a una media italiana del 7,5%. L'impatto degli immigrati sui contratti di assunzione, rilevati dall'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Roma, nel I semestre del 2009 è stato di oltre il 13% rispetto al totale.

## 6. L'INDAGINE INEA

Conformemente alla metodologia individuata dall'INEA i risultati dell'indagine riguardano i comparti e le fasi nelle quali viene utilizzata la manodopera immigrata, i paesi di provenienza, il periodo di utilizzazione e le giornate effettuate, le modalità di realizzazione della prestazione lavorativa sotto il profilo contrattuale ed in termini di orario, nonché le modalità di retribuzione (tabella 6.1).

### 6.1 Entità del fenomeno

Occorre evidenziare la difficoltà di quantificare, anche con un certo grado di approssimazione, l'ordine di grandezza degli immigrati occupati in agricoltura, a causa del fatto che lo stesso individuo può ricoprire posizioni lavorative diverse nel corso dell'anno, prestando la propria opera in più operazioni nei diversi comparti. Si riscontra anche nel 2009 in Italia, come nel resto d'Europa, un crescente fabbisogno di manodopera immigrata, soprattutto stagionale, a causa della costante riduzione degli occupati locali nel settore agricolo. Le attività agricole stagionali richiedono un *surplus* di lavoro soprattutto nei periodi del raccolto e il ricorso ai lavoratori immigrati è dunque diventato sistematico. I rapporti di lavoro stagionali durano da un minimo di venti giorni ad un massimo di nove mesi e coinvolgono persone autorizzate a venire direttamente

dall'estero, mentre altri tipi di rapporti di lavoro a tempo determinato vengono stipulati con lavoratori già presenti sul territorio nazionale ed in possesso di permesso di soggiorno per lavoro. L'incidenza percentuale della popolazione straniera residente in Italia nel corso degli ultimi venti anni ha avuto un *trend* sempre crescente; secondo i dati forniti dal *Dossier Statistico Immigrazione 2009*, a cura della Caritas/Migrantes, al 1° gennaio 2009 i cittadini stranieri residenti in Italia ammontano a circa 3 milioni e 891 mila unità. Poiché il totale della popolazione residente alla stessa data è pari a circa 60 milioni di individui, gli stranieri rappresentano una quota pari al 6,5%. Quindi rispetto al 1° gennaio del 2008, l'incremento della presenza straniera è del 13,4%.

Secondo i dati Istat si tratta di una percentuale prossima a quella di altri grandi paesi europei, come ad esempio la Francia e il Regno Unito, paesi che tuttavia sono di più antica immigrazione. Nonostante la crescita del numero degli occupati stranieri, nel primo trimestre del 2009 il tasso di occupazione (15-64 anni) scende di cinque decimi di punto rispetto allo stesso periodo del 2008 posizionandosi al 65,2%. Tra aprile e giugno del 2009 l'acuirsi della crisi economica nel nostro Paese, che investe il mercato del lavoro, coinvolge anche gli stranieri. Il tasso di occupazione degli uomini continua a scendere e si porta al 78,5% e la caduta si concentra nelle regioni settentrionali, mentre aumenta la quota di donne straniere occupate sotto la spinta degli impieghi nei servizi alle famiglie. Per converso, metà della crescita su base annua dei disoccupati si deve, nel secondo trimestre 2009, agli stranieri. Ne consegue un tasso di disoccupazione pari all'11,1% a livello nazionale e al 12,1% nel nord. La componente straniera presenta un'incidenza del lavoro a termine maggiore degli italiani; alla vulnerabilità del lavoro precario si aggiunge il rischio del mancato rinnovo del permesso di soggiorno a causa della conclusione del rapporto di lavoro. La presenza di un impiego temporaneo è particolarmente significativa nel settore agricolo oltre che nel commercio e nella ristorazione. L'Istat nel II trimestre 2009 ha rilevato un tasso di disoccupazione dell'11% tra i lavoratori stranieri e del 7,4% per la totalità dei lavoratori, a prescindere dalla cittadinanza. Mentre nello stesso periodo del 2008, i rispettivi valori erano stati dell'8,8% e del 6,7%.

Secondo il sopra citato *Dossier Statistico Immigrazione 2009*, gli stranieri risiedono prevalentemente nelle regioni del nord e del centro del Paese; al 1° gennaio 2009 nel nord e nel centro risiede complessivamente l'87,2% degli stranieri. Il nord accoglie da solo il 62,1% delle presenze; le regioni del sud il 9,1% e le isole il 3,7%. La distribuzione sul territorio della popolazione straniera presenta importanti differenze riguardo la cittadinanza; esponenti delle prime tre comunità in ordine di importanza numerica, quella romena, albanese e marocchina, risultano risiedere in quasi tutte le aree del Paese, anche se con livelli di concentrazione differenti a seconda delle zone. Ad esempio, con riferimento alle comunità maggiormente rappresentative, i romeni con circa 159.000 residenti al 1° gennaio 2009, rappresentano la cittadinanza straniera prevalente nel Lazio.

## 6.2. Le attività svolte

Il modello insediativo dipende anche dal tipo di attività lavorativa svolta dagli stranieri. Filippini, peruviani, ecuadoriani, risiedono in prevalenza nei comuni capoluogo di provincia dove svolgono

attività di assistenza e lavoro domestico presso famiglie; invece indiani, marocchini, albanesi, macedoni e tunisini risultano risiedere soprattutto nei comuni non capoluogo, dove possono esercitare le attività connesse ai lavori agricoli, della zootecnia e della pesca.

Come accade nelle altre regioni d'Italia, anche nel Lazio si verifica il fenomeno delle migrazioni interne, per rispondere ai bisogni delle raccolte stagionali. A Viterbo, ad esempio, funge da richiamo la raccolta delle nocciole e nell'Agropontino la raccolta di frutta estiva e pomodori.

È possibile fare una distinzione tra paese di provenienza e tipo di manodopera utilizzata; i lavoratori di colore, ad esempio, sono impiegati soprattutto per la raccolta di frutta e ortaggi. Consistente è il numero di romeni e albanesi impiegati nel comparto ortofrutticolo a Latina, mentre nel viterbese vengono impiegati nella fase di raccolta delle nocciole o come tagliaboschi. I marocchini, invece, sono utilizzati nel settore della commercializzazione, in particolare nel comparto floricolo e in attività agricole connesse alla produzione di coltivazioni industriali e di colture orticole.

Nel settore della zootecnia sono impiegati in maggioranza indiani e bangladeshi, tranne nel settore ovino, e in particolare nelle operazioni di tosatura, affidate soprattutto a macedoni e albanesi. Gli asiatici sono, infatti, i cosiddetti "vaccari", avendo sviluppato un'alta specializzazione nel comparto bovino e bufalino per cui, soprattutto a Maccarese e nella provincia di Latina le aziende zootecniche sono gestite da indiani sikh. Si registra anche un considerevole impiego di manodopera immigrata nelle aziende di trasformazione floricola, orticola e lattiero-casearia. Nel settore oleario, invece, la manodopera immigrata è meno richiesta in quanto i frantoi sono quasi interamente meccanizzati e nel comparto vinicolo i lavoratori immigrati sono impiegati soprattutto per la pulizia di ambienti e macchinari.

Le donne immigrate percepiscono una retribuzione media annua ridotta di circa due quinti rispetto a quella degli uomini; a spiegare lo scarto che divide le retribuzioni medie delle donne di origine non comunitaria, sia da quelle maschili sia da quelle delle lavoratrici comunitarie, è in particolar modo il loro massiccio inserimento nel settore del lavoro domestico e di cura della persona. Si tratta del settore lavorativo che registra le medie retributive più basse con la sola eccezione del lavoro agricolo, che però raccoglie una percentuale nettamente inferiore dell'insieme dei lavoratori non comunitari, a fronte del lavoro domestico. Tale situazione deriva dalla stagionalità tipica del lavoro agricolo e dalla precarietà di quello di cura, oltre che dalla scarsa propensione da parte del datore di lavoro a formalizzare il rapporto lavorativo in entrambi i casi. Elementi, questi, che producono un notevole abbassamento dei livelli retributivi ufficiali. La nuova occupazione straniera si è concentrata nei settori dove era già maggiormente presente, accentuando il carattere duale del mercato del lavoro, con gli immigrati impegnati nei lavori meno qualificati e a bassa specializzazione che risentono in maniera minore del ciclo economico negativo. La contrazione della base occupazionale ha risparmiato maggiormente il lavoro non qualificato che coinvolge la maggior parte degli stranieri; di conseguenza, l'immigrazione continua, anche in fase di crisi, a rispondere ai fabbisogni della domanda di lavoro non soddisfatti dalla manodopera autoctona.

### *6.3. Le provenienze*

Secondo i dati Istat, se si considerano le aree geografiche di provenienza si osserva che, in rapporto alla popolazione straniera complessivamente residente in Italia, i cittadini del continente europeo, con 2.084.093 iscritti in anagrafe, rappresentano oltre la metà (53,6%) dei residenti al 1° gennaio 2009. Solamente il 4,2% del totale dei residenti appartiene a uno dei paesi che, fino all'aprile 2004 costituivano l'Europa dei 15 (di fatto, i paesi dell'Europa occidentale), mentre i cittadini dei "Paesi Ue di nuova adesione", quasi tutti localizzabili nell'area geografica dell'Europa centro orientale, rappresentano il 24,9% degli stranieri con 967 mila residenti (24,5% in più rispetto all'anno precedente). Quasi un altro quarto dei residenti (24,1%), invece, sono cittadini dei paesi dell'Europa centro orientale non appartenenti all'Ue (principalmente l'Albania, l'Ucraina, l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Moldova) che contano complessivamente circa 940 mila iscritti in anagrafe, con un aumento del 12% rispetto al 1° gennaio 2008.

Solitamente i lavoratori immigrati stagionali arrivano alle aziende attraverso il meccanismo della catena familiare/amicale; sono impegnati nella raccolta della frutta, nella vendemmia, nella raccolta del pomodoro, degli ortaggi e del tabacco. È nota, infatti, l'importanza del lavoro svolto dalla manodopera immigrata soprattutto nella raccolta delle fragole nel veronese, delle mele in Trentino, della frutta in Emilia Romagna e nelle regioni del sud Italia, dell'uva in Piemonte, del tabacco in Umbria e in Toscana, dell'allevamento in Lombardia. Sono in aumento anche gli immigrati titolari di un'attività imprenditoriale in agricoltura; basti pensare che già nel 2003 si parlava di una cifra pari a 5.696. Se l'Italia ha attirato tanti lavoratori stranieri, ciò denota un forte bisogno da parte di un Paese soggetto ad un consistente calo demografico accompagnato da un significativo invecchiamento della popolazione. Basti pensare che dal 2005 al 2020 si prevede che i giovani lavoratori di 19-40 anni, diminuiranno di 4,5 milioni di unità, per cui si pone l'esigenza di sostituirli, in particolar modo in un settore quale quello agricolo, considerato poco appetibile dai locali. Le comunità maggiormente rappresentate sono quelle romene, albanesi, indiane, marocchine, tunisine e macedoni. I tassi di incidenza maggiori si registrano al nord, che negli ultimi anni ha superato il Lazio.

In questi ultimi anni diminuisce l'incidenza percentuale degli stranieri nella provincia di Roma a vantaggio delle altre province. I nuovi immigrati raggiungono sempre più facilmente i centri urbani medio-piccoli del Lazio senza passare per Roma, puntando a congiungersi direttamente a parenti e/o amici già insediati. Secondo i dati forniti dal XIX Rapporto del *Dossier statistico immigrazione 2009*, nella città di Roma soggiorna oltre l'80% degli stranieri presenti in regione; salgono le presenze a Latina con 30.892 stranieri (circa il 7%), Viterbo con 23.843 (5%), Frosinone con 19.144 (4%) e Rieti con 9.912 stranieri (2%). L'incidenza femminile supera il dato medio nazionale, raggiungendo il 53,4% dei residenti stranieri in regione (240.347 donne), contro il 50,8% a livello nazionale; con Rieti (54,6%), Roma (53,8%), Frosinone (52,3%) e Viterbo (51,9%), mentre Latina con 15.423 donne, rappresenta il 49,9%. L'età media degli stranieri nel Lazio, pari a 32,9 anni, è la più alta del nord e del centro Italia.

La maggioranza degli stranieri che trovano occupazione nelle attività agricole proviene dalla Romania e da altri paesi dell'Est europeo, ai quali seguono asiatici (indiani e bangladeshi) e nord



africani (marocchini e tunisini). La concentrazione di lavoratori originari di uno stesso Paese all'interno del medesimo settore produttivo avviene spesso in virtù del fatto che il datore di lavoro, non essendo in possesso di informazioni utili sulle capacità produttive dei possibili candidati, fa riferimento all'appartenenza nazionale come indicatore delle caratteristiche medie di un individuo. In questo modo se ad un gruppo nazionale sono associate determinate caratteristiche produttive, tali fattori determineranno il percorso di inserimento occupazionale dei membri di quella comunità. Il passaparola tra datori di lavoro da un lato ed immigrati dall'altro, ricopre un ruolo fondamentale nell'alimentare questa tendenza. Nell'allevamento bovino, ad esempio, è consuetudine che dopo cinque anni di lavoro a ritmi serrati i lavoratori indiani, divenuti benestanti rispetto al costo della vita in India, facciano ritorno in patria, per lasciare il posto ad un familiare o ad un loro conterraneo, attraverso una sorta di caporalato in loco, provvedendo in tal modo anche al benessere collettivo del proprio villaggio di appartenenza.

#### *6.4. Periodi ed orari di lavoro*

In merito ai periodi di impiego e agli orari di lavoro, un fattore esplicativo importante risulta essere l'arricchimento della gamma di attività agroindustriali nelle quali trovano impiego gli immigrati. Ciò comporta l'utilizzazione di tale forza lavoro anche in attività caratterizzate da periodi di occupazione più lunghi, spesso tutto l'anno, rispetto alle tradizionali operazioni di impiego agricolo. Anche alcune attività agricole, quali la zootecnia e il florovivaismo, si caratterizzano per un livello di occupazione elevato.

Nell'ambito della zootecnia, in particolare nelle attività che riguardano il governo della stalla e la mungitura, è impiegata la maggioranza dei lavoratori extracomunitari. Questi provengono dall'India e svolgono tale attività per l'intero anno, garantendo 180 giornate complessive effettive, che rappresentano il numero più elevato delle giornate lavorative, rispetto, ad esempio, alle 70 giornate effettuate dai lavoratori romeni e marocchini impiegati nella semina e raccolta delle colture agricole.

Seguono i lavoratori extracomunitari impiegati nel florovivaismo, in particolar modo nei settori della semina e della recisione dei fiori. Il paese di provenienza di questi lavoratori è l'Albania e la Romania. Nell'ambito del lavoro stagionale, la percentuale in assoluto più alta dei lavoratori immigrati è impiegata nel comparto zootecnico, specificamente nella tosatura. I paesi di provenienza sono la Macedonia e l'Albania. Un numero di lavoratori extracomunitari nettamente inferiore, si riscontra invece nell'ambito delle attività agrituristiche. Questi lavoratori sono impiegati per l'intero anno e provengono dalla Romania e dall'India.

Nelle attività di trasformazione e commercializzazione i lavoratori immigrati vengono impiegati per l'intero anno. Soprattutto nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, la maggioranza dei lavoratori proviene dalla Romania, ad eccezione del comparto lattiero-caseario (specificamente nella selezione, confezionamento, movimentazione dei prodotti e attività alle macchine), dove trovano impiego lavoratori provenienti dall'India e dal Bangladesh. Nell'ambito del settore della trasformazione, l'orario medio giornaliero effettivo è pari ad 8 ore e le giornate lavorative vanno da

un minimo di 200 ad un massimo di 260. Anche nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli l'orario medio giornaliero corrisponde a 8 ore, mentre le giornate complessive sono 260 per tutti i comparti produttivi.

#### *6.5. Contratti e retribuzioni*

Le diversità riscontrate tra le differenti attività lavorative si riflettono anche sul piano della formalizzazione del rapporto di lavoro e sulle stesse retribuzioni. Il livello di "informalità" dei contratti è abbastanza elevato nelle attività agricole ed in particolare nelle fasi di raccolta degli ortofrutticoli, mentre il rapporto di lavoro risulta maggiormente formalizzato nelle fasi di gestione, anche in relazione alla sua maggiore continuità. Il livello di informalità risulta elevato anche nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli, soprattutto nell'ambito del comparto floricolo, nelle attività che riguardano la selezione, il confezionamento, la movimentazione dei prodotti e le attività meccanizzate.

Nelle attività zootecniche ed in quelle turistiche il livello di informalità è molto più contenuto, così come risulta essere più contenuto nell'ambito della commercializzazione dei prodotti agricoli, in particolar modo nel comparto vinicolo.

I lavoratori immigrati che possiedono un tipo di contratto regolare sono soprattutto quelli impiegati nel settore della trasformazione dei prodotti oleari e vinicoli, dei prodotti lattiero-caseari e delle carni. Così come i lavoratori impiegati nel settore della commercializzazione dei prodotti, che in questo caso, riguardano tutti i settori (oleario, vinicolo, orticolo, floricolo, lattiero-caseario e delle carni).

In generale, comunque, la regolarità del rapporto di lavoro non si traduce in una completa applicazione di tutte le clausole contrattuali, traducendosi in un peggioramento delle condizioni di lavoro da un punto di vista normativo e retributivo. Infatti, il numero dei casi in cui viene applicata la retribuzione sindacale, soprattutto nel caso delle attività agricole, risulta ancora piuttosto lontana da livelli accettabili.

Soltanto nell'attività di trasformazione, nello specifico nel settore delle carni (selezione, confezionamento, movimentazione dei prodotti e attività delle macchine), la retribuzione salariale raggiunge la quota del 100%; di contro al 40% delle colture industriali, delle colture orticole e arboree e del florovivaismo.

La quota dei casi nei quali risulta pienamente percepita la retribuzione contrattuale risulterebbe invece più elevata nelle altre attività (100% nel settore della trasformazione delle carni, 70% in tutti gli altri casi).

Dalle interviste effettuate risulterebbe ancora molto diffuso il fenomeno del lavoro in "nero e in grigio", che si traduce in un tacito accordo tra datore di lavoro e lavoratore, il quale dichiara di prestare la sua opera soltanto per il numero di giornate utili all'ottenimento della disoccupazione agricola speciale, continuando invece a lavorare il resto delle giornate in nero.

#### *6.6. Alcuni elementi qualitativi*

L'occupato straniero nel Lazio è un lavoratore in prevalenza giovane, che nell'80% dei casi non supera i 45 anni, impiegato come operaio o in lavori non qualificati, sovente in lavori serali e, soprattutto, presso piccole aziende con meno di 10 dipendenti (61,9% dei casi, due punti in più della media nazionale); in particolare, lavora presso aziende con 1 solo dipendente (35,8% dei casi, tre punti e mezzo in più rispetto al valore nazionale) o con 2-5 dipendenti (18,5% dei casi).

Nel Lazio non si rileva la presenza di aree periferiche in cui viene ghettizzata la popolazione immigrata, poiché il fenomeno migratorio in questa regione è prevalentemente policentrico. Non esistono, infatti, grandi poli produttivi intorno ai quali possono formarsi ghetti per la forza-lavoro impiegata, spesso luoghi di povertà ed emarginazione.

#### *6.7. Prospettive per il 2010*

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1.04.2010, concernente la *Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali e di altre categorie nel territorio dello Stato per l'anno 2010*, come anticipazione delle quote massime di lavoratori non comunitari per l'anno 2010, autorizza l'ingresso di 80.000 lavoratori non comunitari per motivi di lavoro subordinato stagionale e l'ingresso di 4.000 cittadini non comunitari per motivi di lavoro autonomo: all'interno di tale quota, sono ammessi 1.000 cittadini libici, in considerazione del trattato Italia-Libia di Amicizia, Partenariato e Cooperazione firmato il 30.08.2008. Il suddetto Decreto prevede, inoltre, l'ingresso di 2.000 cittadini non comunitari che abbiano completato programmi di istruzione e formazione nel Paese di origine ai sensi dell'articolo 23 del Testo Unico sull'immigrazione (D.Lgs. 286/1998 e successive modifiche ed integrazioni).

L'ingresso di 80.000 lavoratori non comunitari, per motivi di lavoro subordinato stagionale nei settori agricolo e turistico-alberghiero, riguarda cittadini provenienti dalla Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Repubblica ex Jugoslava di Macedonia, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina; cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria, quali la Tunisia, l'Albania, il Marocco, la Moldavia e l'Egitto; cittadini titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale negli anni 2007, 2008 o 2009. Il maggior numero di autorizzazioni per lavoratori stagionali extracomunitari, secondo la Circolare 14/2010 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale dell'Immigrazione, riguarda il Veneto (8.820), il Lazio (8.800), la Campania (7.390), l'Emilia Romagna (7.150), la Sicilia (4.650), la Lombardia (4.400), il Piemonte (3.890), la Toscana (3.800), la Puglia (3.750), la Provincia Autonoma di Trento (3.000), l'Abruzzo (1.650), le Marche (1.600), la Calabria (1.200), la Provincia Autonoma di Bolzano (1.000), la Basilicata (950), il Molise (670), il Friuli Venezia Giulia (640), la Liguria (510), l'Umbria (350), la Sardegna (310), la Valle d'Aosta (100). Le rimanenti quote (15.370) restano invece disponibili presso la Direzione Generale dell'Immigrazione, 11.370 quote saranno attribuite successivamente in base ad ulteriori fabbisogni territoriali. Le restanti 4.000 quote saranno destinate a progetti speciali avviati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione nell'ambito di forme di collaborazione internazionale.

Nell'ambito della regione Lazio, il numero maggiore di quote d'ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali si riscontrano a Latina (7.100), seguita da Roma (1.300), Viterbo (170), Frosinone (140) e Rieti (90).

**Tab. 6.1 - Risultati dell'indagine INEA**

Tipo attività	Comparti Produttivi	Fasi/Operazioni	N° extracom. Impiegati		di cui neo comunitari		Paese di provenienza	Periodo dell'anno	Giornate complessive effettive (h)		Orario medio giornaliero effettivo (h)	
			2009	2008	2009	2008			2009	2008	2009	2008
Attività agricole	Colture industriali	semina	115	144	24	30	Marocco Romania	Mag-Lug	10	10	8	8
		aratura	115	144	24	30	Marocco Romania	Ott-Feb	15	15	8	8
		raccolta	115	144	24	30	Marocco Romania	Ago-Sett	35	35	10	10
	colture orticole	semina	77	96	15	19	Romania Marocco	annuale	70	70	8	8
		raccolta	77	96	15	19	Romania Marocco	annuale	70	70	10	10
		operazioni varie	77	96	15	19	Romania Marocco	annuale	70	70	8	8
	colture arboree	raccolta	486	600	48	60	Albania Romania	Giu-Ott	40	40	10	10
		potatura	486	600	48	60	Albania Romania	Gen-Mar	10	10	8	8
	zootecnia	governo stalla	2.610	1740	-	-	India	annuale	180	180	10	10
		mungitura	2.610	1740	-	-	India	annuale	180	180	8	8
tosatura		1.740	1740	-	-	Macedonia Albania	Maggio	5	5	10	10	
florovivaismo	semina	826	1020	179	214	Albania Romania	annuale	100	100	8	8	
	recisione fiori	826	1020	179	214	Albania Romania	annuale	100	100	8	8	
Agriturismo		cucina	45	30	2	2	Romania India	annuale	180	180	8	8
		servizio ai tavoli	45	30	2	2	Romania India	annuale	180	180	8	8
		manutenzioni	45	30	2	2	Romania India	annuale	100	100	4	4
		altre attività	45	30	2	2	Romania India	annuale	100	100	4	4
Turismo rurale		pulizia stanze	45	30	2	2	India Romania	annuale	150	150	4	4
Trasformazione	oleario	selezione	20	24	12	14	Romania Albania	annuale	240	240	8	8
		confezionamento	20	24	12	14	Romania Albania	annuale	240	240	8	8
		movimentazione	20	24	12	14	Romania Albania	annuale	240	240	8	8
		prodotti	20	24	12	14	Romania Albania	annuale	240	240	8	8
		attività alle macchine	20	24	12	14	Romania Albania	annuale	240	240	8	8
		altre attività	20	24	12	14	Romania Albania	annuale	200	200	8	8
	vinicolo	selezione	20	24	14	17	Romania Macedonia	annuale	250	250	8	8
		confezionamento	20	24	14	17	Romania Macedonia	annuale	250	250	8	8
		movimentazione	20	24	14	17	Romania Macedonia	annuale	250	250	8	8
		prodotti	20	24	14	17	Romania Macedonia	annuale	250	250	8	8
		attività alle macchine	20	24	14	17	Romania Macedonia	annuale	250	250	8	8
		altre attività	20	24	14	17	Romania Macedonia	annuale	250	250	8	8
	orticolo	selezione	272	336	56	67	Romania Albania	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	272	336	56	67	Romania Albania	annuale	260	260	8	8
		movimentazione	272	336	56	67	Romania Albania	annuale	260	260	8	8
		prodotti	272	336	56	67	Romania Albania	annuale	260	260	8	8
		attività alle macchine	272	336	56	67	Romania Albania	annuale	260	260	8	8
		altre attività	272	336	56	67	Romania Albania	annuale	260	260	8	8
	floricolo	selezione	918	1.080	633	756	Macedonia Romania	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	918	1.080	633	756	Macedonia Romania	annuale	260	260	8	8
		movimentazione	918	1.080	633	756	Macedonia Romania	annuale	260	260	8	8
		prodotti	918	1.080	633	756	Macedonia Romania	annuale	260	260	8	8
		attività alle macchine	918	1.080	633	756	Macedonia Romania	annuale	260	260	8	8
		altre attività	918	1.080	633	756	Macedonia Romania	annuale	260	260	8	8
	lattiero	selezione	396	264	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	396	264	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8

Commercializzazione	caseario	movimentazione prodotti	396	264	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8
		attività alle macchine	396	264	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8
		altre attività	396	264	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8
	carni	selezione	20	24	16	19	Albania Romania	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	20	24	16	19	Albania Romania	annuale	260	260	8	8
		movimentazione prodotti	20	24	16	19	Albania Romania	annuale	260	260	8	8
		attività alle macchine	20	24	16	19	Albania Romania	annuale	260	260	8	8
		altre attività	20	24	16	19	Albania Romania	annuale	260	260	8	8
	oleario	selezione	11	12	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	12	12	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		movimentazione prodotti	12	12	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		attività alle macchine	12	12	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		altre attività	12	12	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
	vinicolo	selezione	11	11	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	11	11	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		movimentazione prodotti	11	11	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		attività alle macchine	11	11	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		altre attività	11	11	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
	orticolo	selezione	24	24	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	24	24	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		movimentazione prodotti	24	24	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		attività alle macchine	24	24	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
		altre attività	24	24	-	-	n.r.	annuale	260	260	8	8
	floricolo	selezione	71	83	9	10	Tunisia Marocco	annuale	260	260	8	8
		confezionamento	71	83	9	10	Tunisia Marocco	annuale	260	260	8	8
		movimentazione prodotti	71	83	9	10	Tunisia Marocco Romania	annuale	260	260	8	8
attività alle macchine		71	83	9	10	Tunisia Marocco Romania	annuale	260	260	8	8	
altre attività		71	83	9	10	Tunisia Marocco	annuale	260	260	8	8	
lattiero caseario	selezione	36	24	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8	
	confezionamento	36	24	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8	
	movimentazione prodotti	36	24	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8	
	attività alle macchine	36	24	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8	
	altre attività	36	24	-	-	India Bangladesh	annuale	260	260	8	8	
carni	selezione	10	12	8	10	Romania Albania	annuale	260	260	8	8	
	confezionamento	10	12	8	10	Romania Albania	annuale	260	260	8	8	
	movimentazione prodotti	10	12	8	10	Romania Albania	annuale	260	260	8	8	
	attività alle macchine	10	12	8	10	Romania Albania	annuale	260	260	8	8	
	altre attività	10	12	8	10	Romania Albania	annuale	260	260	8	8	

## 7. Bibliografia

- Rapporto sullo stato delle province del Lazio, UPI – Unione Province del Lazio, 2009;
- Immigrazione - Dossier Statistico 2009 – XIX Rapporto sull’immigrazione, CARITAS/MIGRANTES;
- Osservatorio romano sulle migrazioni – VI rapporto 2009, Caritas diocesana di Roma in collaborazione con Provincia e Camera di Commercio di Roma;
- Una stagione all’inferno – rapporto sulle condizioni degli immigrati impiegati in agricoltura nelle regioni del Sud Italia – Medici Senza Frontiere ONLUS;
- ImmigratImprenditori, Rapporto della Fondazione Ethnoland, Edizioni Idos, gennaio 2009;
- Immigrati: piccole imprese crescono, ma la crisi frena anche loro +2600 nel I trimestre, stabili le aperture, in aumento le chiusure, Unioncamere - Infocamere – Movimprese;
- Immigrazione: sono 250mila i piccoli “business” dal mondo. Rallenta ma non si arresta la vitalità dell’imprenditoria immigrata: +1,7% la crescita nel II trimestre dell’anno, Unioncamere - Infocamere – Movimprese;
- Immigrati: nel 2009 in forte calo le richieste delle imprese. Ma cresce la domanda nelle professioni specializzate (+3%), 93mila le assunzioni in programma, il 46% in meno del 2008, Unioncamere - Infocamere – Movimprese;
- La popolazione residente in Italia al 1° gennaio 2009, ISTAT;
- Rapporto Annuale ISTAT. La situazione del Paese nel 2009;
- Bollettino Mensile di Statistica aprile 2010;
- Diritto delle migrazioni. Profili penali, civili e amministrativi, di Paola Scevi, La Tribuna, Piacenza, 2010.